

In Questo Numero:

*Cari Amici,
ci eravamo lasciati
con gli auguri per il
nuovo anno, ripren-
diamo il cammino,
contando ancora sull'
impegno degli opera-
tori che dovranno af-
frontare ogni giorno
problematiche e situa-
zioni anche molto
complesse.*

*Il primo numero del
2017 del Magazine
propone come sempre
articoli strettamente
correlati alla attività
della Associazione ed
altri di attualità cerca-
ti qua e la per offrire
una visione ampia su-
gli avvenimenti del
mondo che ci circon-
da.*

*Rinnovando gli auguri
per un anno che sia di
pace e solidarietà, rin-
graziamo tutti per il
calore e l'amicizia e vi
invitiamo a leggere e
commentare questo
n.6 di Magazine.*

Buona lettura.

*Laura Amadini
Presidente VCS*

Accogliere tutti? Sono tanti, troppi, e ci tolgono lavoro! ... E' vero?

Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi migratori e sociologia urbana all'Università degli studi di Milano, ha presentato ad alla conferenza "Accogliere oggi" tenutasi presso l'auditorio delle suore Salesiane di Cinisello, e organizzata dalla Caritas, le ragioni socio-economiche dell'accoglienza. Valerio a pag.2

L'osmosi di culture tra culture e pratiche diverse porta ricchezza e pace

Proponiamo questo articolo di don Colmegna rivolto ai tanti che non sanno o non ricordano che la nostra civiltà si è sviluppata nei secoli attingendo a culture lontane e progredite.

Don Colmegna a pag.3

Dalle donazioni all'aiuto: alchimia del bene

Si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si dona" (Jung) Laura a pag.3

Viaggio in Etiopia.

La nostra volontaria Rina Bernardi ha accompagnato la figlia Elena che fa volontariato ad Abobo. Rina, Elena a pag.4

Ricerca Attiva Lavoro:

l'ultima nata tra le attività svolte in CaritasSal. Alcune riflessioni di Silvio. pag.6

La Costituzione Italiana sul tema del lavoro

Commento di Felice sull'art.4 della Costituzione Italiana Felice Pag.7

Il Cammino di Santiago di Compostela

E' il Cammino per eccellenza: un'esperienza da fare una volta nella vita. Ma esattamente, cos'è? Come affrontarlo, perché? Valerio a pag.8

Visita degli studenti dell'Istituto Einaudi

Mercoledì 7 dicembre una allegra invasione degli studenti delle III C dell'Istituto Einaudi. Pensierini e impressioni degli studenti dopo la visita. pag 10

La Caritas Salesiani Informa

Sintesi dell'attività del centro nel 2016 pag.11

La ricetta di Ivana

Una torta povera, ma ricca di sapore e di tradizione pag.11

Scuola: Una Pagella per Sesto

Rosi Braga, professoressa di matematica e scienze all'IC Breda di Sesto S. Giovanni, offre un'analisi obiettiva ed impietosa della situazione delle scuole nella nostra città, ma al contempo propone metodologie per migliorare rivolte alle istituzioni comunali e scolastiche. Rosi Braga a pag. 12

I Centri d'ascolto Caritas

"La cosa più importante nella comunicazione è ascoltare ciò che non viene detto" Laura a pag.16

Incontro con don Agostino

Parroco dell'unità pastorale di S.M.Ausiliatrice e Don Bosco Valerio a pag.16

Soccorso Rosa

Dal 10 Marzo è aperto presso il nostro Centro Caritas lo sportello Soccorso Rosa Laura a pag.18

Piccoli annunci

pag.18

Artesanos don Bosco

Una mostra mercato di mobili. Stile, design e solidarietà. Valerio a pag.19

Conosco dei battelli

pag.20

Accogliere tutti? Sono tanti, troppi, e ci tolgono lavoro! ... E' vero?

Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi migratori e sociologia urbana all'Università degli studi di Milano, ha presentato alla conferenza "Accogliere oggi" tenutasi presso l'auditorio delle suore Salesiane di Cinisello, e organizzata dalla Caritas Ambrosiana, le ragioni socio-economiche dell'accoglienza. Sollecitazioni dal suo intervento.

Detto in parole garbate ... c'è un paradosso semantico: si dice *immigrato*, *extracomunitario*, di persone arrivate sul nostro territorio in cerca di lavoro, di persone di colore che vendono accendini o chiedono la carità o passano alla Caritas per aiuto. Ma non si dice *extracomunitario* di un cittadino svizzero o americano in Italia da più di sei mesi per ragioni di lavoro o di studio ... queste sono persone diverse ... rispettabili (sigh!). La ricchezza fa la differenza.

La percezione comune è che di immigrati poveri ce ne siano troppi e che non possiamo gestirli, che siamo invasi da persone inutili che dobbiamo in qualche modo mantenere con le nostre tasse, e che, nella migliore delle ipotesi tolgono il già poco lavoro ai nostri giovani e ai nostri 50enni cassintegrati.

Per usare una locuzione di moda, questa è una *fake news*: una notizia falsa e tendenziosa.

Le statistiche dell'ISTAT dicono che l'immigrazione è in calo, che i maggiori flussi non sono composti maschi africani e mussulmani, ma da donne, europei e cristiani.

Le ragioni che influenzano i tassi di immigrazione sono di tipo economico, poi ci sono le richieste di asilo e i ricongiungimenti familiari.

I migranti economici rimangono perché trovano lavoro in imprese e famiglie, spesso facendo lavoro che i nostri connazionali ormai abituati a livelli alti non farebbero mai per i miserabili stipendi - spesso in nero - che vengono offerti agli extracomunitari.

I richiedenti asilo, che sono una minoranza perché l'asilo spesso non viene riconosciuto, sono tutelati dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali e hanno diritto all'accoglienza come i nostri compagni emigrati in Francia o in Svizzera durante il fascismo. Durante la guerra in Italia anche moltissime famiglie si spostavano da una regione all'altra per sfuggire ai continui bombardamenti, ma ora molti di questi anziani che hanno vissuto quei periodi non se ne ricordano più.

I ricongiungimenti familiari sono fondamentali: aiutano l'integrazione: le persone si stabilizzano, imparano l'italiano e fanno crescere una nuova generazione di gente operosa. L'argomento di "aiutarli a casa loro" è alquanto specioso. Quelli che arrivano in Italia, magari in aereo col visto turisti-

co, o sui barconi perché il visto non viene rilasciato dalle autorità locali (i consolati italiani, suppongo), non sono i più poveri, sono persone che possono pagarsi il viaggio - il viaggio sul barcone costa molto più caro del viaggio in aereo per via dei taglieggiamenti delle mafie -, persone che hanno capacità culturali per vedere le ingiustizie e per sperare di cambiare contanto sulle proprie forze.

Certo, le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, ma i migranti nel mondo sono un numero infinitamente minore del numero dei poveri del mondo, e i migranti non provengono dai paesi più poveri del mondo: in Italia i primi paesi sono Albania, Marocco, Cina, Ucraina e Filippine, e non sono i più poveri dei loro paesi. Chi arriva da più lontano è più selezionato: la migrazione è una strategia di difesa di stili di vita da classe media. L'aiuto allo sviluppo non scoraggia nuove partenze, al contrario, attiva più risorse per poter partire.

L'aiuto allo sviluppo e la collaborazione internazionale sono nobili obiettivi, ma subordinare questi fini al controllo delle migrazioni provoca cortocircuiti.

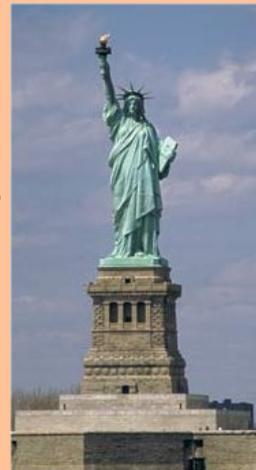
Finalmente sfatiamo un'ultima leggenda: i migranti ci stanno invadendo. L'86% dei rifugiati è accolto in paesi del terzo mondo, mentre l'Unione Europea ne accoglie meno del 10%. I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono la Turchia, il Pakistan e il Libano. Seguono l'Iran, l'Etiopia e la Giordania. Gli attuali flussi verso

ELLIS ISLAND

Ellis Island è un isolotto artificiale, costruito coi detriti rimanenti dagli scavi della metropolitana di New York, alla foce del fiume Hudson nella baia di New York. Antico arsenale militare, dal 1892 al 1954, anno della sua chiusura, è stato il principale punto d'ingresso per gli immigranti che sbarcavano negli Stati Uniti. Attualmente l'edificio ospita l'Ellis Island Immigration Museum che è visitabile utilizzando il medesimo biglietto e traghetto che consente l'accesso anche alla vicina Statua della Libertà.

Siamo partiti perché ci avevano raccontato che qui le strade erano lastricate d'oro. Quando siamo arrivati ci siamo accorti che non erano lastricate d'oro. Poi abbiamo notato che non erano lastricate affatto. E alla fine abbiamo capito che qui si aspettavano che le lastricassimo noi.

Scritta a Ellis Island attribuita a un anonimo immigrante italiano



l'Europa hanno a che fare con la crisi dei sistemi di accoglienza nei paesi di primo asilo e con il crollo dei finanziamenti delle agenzie internazionali. (rapporto annuale UNHCR 2015). E non sono neppure i paesi più ricchi ad accogliere: la graduatoria rispetto al numero di abitanti vede in testa il Libano (183/1000 abitanti), segue la Giordania (87/1000), l'isola di Nauru (50/1000), la Turchia (32/1000), mentre in Europa: Malta (23/1000), Svezia (17/1000). Italia in coda con 3/1000 abitanti. Rispetto al PIL pro capite è in testa l'Etiopia, poi il Pakistan e il Ciad.

Dunque, non lasciamoci la testa! Per ogni nero che chiede la carità fuori dai bar e delle chiese, ci sono moltissimi altri che lavorano duramente nelle fonderie, nella famiglie, nella raccolta dei pomodori e nella mungitura delle vacche.

Valerio



L'osmosi di culture tra culture e pratiche diverse porta ricchezza e pace

Proponiamo questo articolo di don Colmegna rivolto ai tanti che non sanno o non ricordano che la nostra civiltà si è sviluppata nei secoli attingendo a culture lontane e progredite.

In un paese né grande né piccolo, da qualche parte in Italia, vive una bambina che si chiama Ambra, nome derivato dalla parole anbar, che in arabo significa "preziosa".

Al mattino Ambra si alza presto e fa colazione con i corn-flakes, prodotti a base di cereali e mais, originario del Messico. Poi si veste indossando una felpa di cotone, pianta originaria dell'India, introdotta in Europa dagli arabi alla metà del IX secolo.

L'etichetta della felpa dichiara "made in Taiwan". Ambra va a scuola e risolve problemi utilizzando numeri indiani, portati in Europa dagli arabi. Durante la ricreazione mangia una banana cresciuta ai tropici e fa una partita a scacchi, gioco di antichissima origine, probabilmente indiana.

Racconta poi alla sua amica Sara – che porta un nome di origine ebraica, della santa protettrice degli zingari – come ha trascorso la domenica.

Utilizza parole quali "computer", "videogame", "film", "judo", "kimono", rispettivamente prese a prestito dall'inglese e dal giapponese.

Alla mensa scolastica mangia spaghetti al pomodoro, forse non sa che la pasta è stata inventata dai cinesi e che il pomodoro, sconosciuto in Europa fino alla fine del '500, fu importato dalle Americhe.

Nel pomeriggio l'insegnante di inglese parla di Halloween, la festa più amata dai bambini americani, e Ambra si ricorda di aver sentito raccontare qualcosa di molto simile dalla sua nonna, originaria della Calabria.

Tornata a casa si concede un po' di tempo davanti alla TV. Mentre guarda i suoi cartoni animati giapponesi e un documentario sui Masai, sgranocchia una barretta di cioccolato, ottenuta dalla lavorazione del cacao, coltivato esclusivamente nelle zone tropicali.

Per sfuggire alla presenza di sua sorella che si sta impiasticciando i capelli con l'henné, polvere naturale colorante usata tradizionalmente dalle donne del medio oriente e del Maghreb, Ambra si rifugia nell'angolo preferito della sua stanza, su un tappeto pakistano, probabilmente fabbricato da un suo coetaneo. Fantastica di praterie, cavalli e "tepee", indiani, masticando una caramella balsamica all'eucalipto, pianta originaria dell'Australia. Nel frattempo anche papà è tornato. A tavola Ambra ascolta confusa alla TV il commento di un giornalista alle notizie del giorno: «Tutti questi stranieri minacciano la nostra tradizione e non hanno proprio niente da insegnarci».

*Don Virginio Colmegna
Fondatore della Casa della Carità*

Dalle donazioni all'aiuto : alchimia del bene

si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si dona" (Jung)

In occasione della pubblicazione del nostro Report annuale desidero rispondere ad alcune domande che qualche volta mi vengono poste da persone che non conoscono l'Associazione : "Come aiutate le persone? Con quali mezzi?"

La risposta è concentrata in una frase : *Con l'energia dei volontari e la solidarietà dei benefattori: aiuti concreti + amore = alchimia del bene.*

In effetti la gestione del Centro per soddisfare tutte le esigenze, è complessa e si può intuire dai numeri che le nostre statistiche esprimono.

A parte la gratuità dei volontari il cui tempo non ha prezzo (infatti è impagabile) tutte le attività comportano uno sforzo anche economico.

Nelle righe seguenti cercherò di descrivere in dettaglio cosa intendo: ogni anno nel mese di Marzo in Caritas si pubblica un rapporto che descrive tutte le attività svolte l'anno precedente. Le statistiche non sono solo numeri freddi ma rappresentano il lavoro spesso silenzioso di tanti volontari.

Quali e quante sono le persone che aiutiamo ?

Quanti sono i volontari?

I numeri evidenziano che non esiste solo l'ascolto, la consulenza, la disponibilità, i bisogni sono anche altri che possiamo elencare in termini di priorità (come vengono evidenziati dalla famosa piramide di Maslow) :

- bisogni primari come alimentazione, fame, sete, sonno
- sicurezza : lavoro, salute
- appartenenza : amicizia, affetti familiari
- stima : autostima, autocontrollo, rispetto reciproco
- autorealizzazione: moralità, creatività, assenza di pregiudizi

Se analizziamo le nostre risorse, come possiamo soddisfare anche le richieste di carattere economico ? E con quali risorse finanziarie?

* Il Centro Caritas Salesiani è "ospitato" nei locali di proprietà delle Opere Sociali Don Bosco, nell'area che confina con l'Oratorio Rondinella. Per la gestione del Centro, telefoni, energia elettrica, riscaldamento, costi delle autovetture per il trasporto di persone, assicurazione, carburante, manutenzione ecc) possiamo contare sui nostri Mercatini della Solidarietà i "Charity Shop" periodici, sulla tessera associativa dei volontari e su un piccolo contributo da parte degli utenti che utilizzano il servizio trasporti.

* Per l'aiuto alle persone ed alle famiglie in difficoltà, abbiamo stipulato la convenzione con il Banco Alimentare

che provvede a rifornirci di prodotti alimentari per i pacchi viveri, integrati dalle raccolte periodiche di viveri da parte della Parrocchia o, durante il periodo di quaresima, dall'impegno dei ragazzi (e dello loro famiglie) dell'Istituto Salesiano.

- * Una convenzione con il Banco Farmaceutico e con diverse Farmacie, ci garantisce la copertura per quanto riguarda i farmaci prescritti dai medici del nostro ambulatorio.
- * Le cose che distribuiamo a mamme e bambini del Movimento per la vita, come indumenti o giocattoli ci vengono donati, mentre pannolini ed alimenti come il latte e omogeneizzati, sono a nostro carico.
- * Per quanto riguarda gli aiuti a persone e famiglie in difficoltà per il pagamento di bollette, affitti arretrati, emergenze varie, ricorriamo alla generosità di molti nostri benefattori, che ci offrono la loro fiducia, e dal contributo derivante dal 5%° .

Nel corso del 2016 abbiamo ricevuto donazioni per circa € 7.000 da parte di privati o aziende ed abbiamo distribuito a titolo di solidarietà circa € 7.100. Prevediamo inoltre periodicamente alcune raccolte di fondi extra per rispondere a Progetti personalizzati rivolti soprattutto a mamme con bambini.

Gli scorsi anni sono stati presentati i progetti a cui abbiamo dato nomi gentili nonostante le problematiche che presentavano: *Orchidea, Iris, Margherita, Dalia e Artemide per un percorso di aiuto e consulenza a mamme con bambini da 0 a 3 anni.*

Contiamo anche in futuro di proporre alla nostra generosa Comunità altre situazioni particolarmente critiche sicuri di avere ancora una risposta solida ed un sostegno al nostro appello. Sul nostro sito : www.volcaritassal.it abbiamo inserito una modalità semplice per effettuare donazione in favore dei nostri progetti di aiuto.

La seconda domanda : quanti sono i volontari ? Attualmente i volontari sono 130 (ma il numero è dinamico). Il 70% garantiscono una presenza continuativa, il 30 % offrono disponibilità saltuaria ma sempre con il massimo impegno e disponibilità.

La nostra Associazione opera da 31 anni con trasparenza e con la massima visibilità, e grazie a questo gode da sempre della fiducia della Comunità.

Tutti i dati sono disponibili sul Report attività 2016 pubblicato sul sito : www.volcaritassal.it

Laura

Viaggio in Etiopia.

La nostra volontaria Rina Bernardi ha accompagnato la figlia Elena che fa volontariato ad Abobo.

Ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia, è la terza volta che vado. Ho avuto modo di vedere che la città si sta trasformando. Sta diventando quasi occidentale. A un centro cosmopolita si contrappongono periferie dove si possono vedere quelle miserie che siamo abituati a vedere nei documentari. Strade sconnesse, grandi ammassi di macerie e persone che camminano scalze o che bivaccano sui marciapiedi.

In un sobborgo chiamato Asco c'è la miseria più nera: capanne di fango e tetto in metallo ondulato che ospitano famiglie di 9 -10 persone che dormono su pagliericci per terra senza acqua ne' elettricità. In queste capanne non c'è nulla, ne' letti, ne' armadi, ne' suppellettili. I bimbi bellissimi, sporchissimi e sorridenti.

Non esistono pannolini, ne da lavare ne tantomeno da buttare. I bimbi fanno la pipì, regolarmente, addosso e conseguentemente alla mamma se li sta tenendo in braccio. I più piccoli legati alle spalle con un foulard e più grandicelli appoggiati su un fianco.

Ad Asco c'è un'oasi: l'orfanotrofio gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta. Qui c'è l'orfanotrofio dedicato ai bambini sieropositivi. C'è un reparto ospedaliero per i bimbi che abitano nel comprensorio ed un reparto di ragazzi con handicap psichici e fisici. C'è una scuola con un'unica classe: una sorta di scuola informale per preparare i ragazzi di strada ad una scuola più strutturata.

Qui Elena, mia figlia, fa volontariato per un mese all'anno da cinque anni. Qui ha conosciuto Hafta-

mu un bimbo che ora ha sei anni ma che cinque anni fa, era ricoverato per tbc. Quando è stato dimesso Elena è andata a trovarlo a casa.

Ha trovato una famiglia composta dalla mamma e da 9 figli, nella miseria più cupa. Mi ricordo che quando mi ha telefonato per parlarmi di questa situazione non riusciva a parlare e continuava a singhiozzare.

Tornata in Italia, tramite le suore di Madre Teresa, è riuscita a fare qualcosa per questa famiglia.

Quest'anno quando siamo andate a trovarli (ora hanno una piccola casetta in muratura), abbiamo trovato la famiglia aumentata. Ora sono in 11. La sorella di Haftamu di 17 anni ha avuto una bambina. Gli uomini, come spesso capita nei paesi del terzo mondo, sono delle comparse, che portano solo problemi, nella vita delle donne.

Quest'anno, dopo Addis Abeba, con un volo interno che porta a Gambella e successivamente con una macchina che avventurosamente su una strada sconnessa e sterrata, siamo andate ad Abobo.

Qui c'è la missione dove opera Maria Teresa Reale.

Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare don Giorgio che con molta simpatia ha ricordato gli anni in cui è stato Parroco nella nostra parrocchia. Ha ricordato quando, con Gianfranco De Nicolò, ha fondato la Caritas Salesiani. Ha ricordato, con stima ed ammirazione Zita.

Elena ha scritto qualche pagina e ha messo alcune foto sulla missione e su Abobo.

Rina Bernardi



Mercato del sabato



Panni stesi

Viaggio in Etiopia.

Elena Bernardi ogni anno fa un mese di volontariato in Africa tra Etiopia e Sudan. Innamorata dei contrasti e della gente d'Africa, ci offre una visione fresca della sua esperienza dell'estate scorsa.

Quest'anno i miei mi hanno portato ad **Abobo**. Abobo si trova nello stato di Gambella, *sud-ovest dell'Etiopia* e proprio sul confine con il Sud Sudan. Una zona già di per sé povera, ulteriormente devastata dalla guerra civile che si combatte appena al di là del confine. Tutti i giorni arrivano gruppi di profughi, normalmente donne e bambini, che vengono accomodati nei campi dell'UN-HRC finché ci stanno, ma non c'è posto per tutti ...

In tutta questa follia Abobo riesce ad essere un posto magico ... è l'Africa come uno se la può immaginare, selvaggia (anche troppo) e bellissima.

La sera, quando si va a dormire sotto la zanzariera, ma protetti solo da quella perché fa un caldo terribile, si iniziano a sentire i rumori della foresta (ruggiti dei felini, richiami degli uccelli, battibecchi tra iene) e, dai villaggi, si sentono i suoni dei tamburi e i cori delle tribù che cantano.

Il mio definire questo come "un viaggio di volontariato" è forse un po' troppo ottimista ... Io sono partita con le migliori intenzioni, ma appena arrivata lì ho capito che questa volta avrei vinto il premio Nobel per l'inutilità.

Ad Abobo servono medici, insegnanti ed ingegneri; persone ben più preparate di me ... alla fine ho potuto solamente fare qualche lezione di inglese nelle classi dei bambini più piccini e aiutare in ospedale a sistemare le cartelle cliniche. ad Abobo ci sono solo 3 classi di scuola primaria, con bambini che vanno dai 4 ai 7 anni. Le scuole secondarie sono a Gambella che dista 45 chilometri che si fanno in

quasi due ore.

Ad Abobo c'è una missione *dove pochi volontari fanno un lavoro fantastico:* Maria Teresa Reale, con l'aiuto di una ostetrica spagnola Maria e medici che vanno per brevi periodi. Hanno scavato i pozzi che ora danno acqua potabile a tutta la popolazione, hanno aperto la scuola e un piccolo ospedale nella foresta dove ogni anno curano circa 30mila persone: affrontando ogni anno l'epidemia di malaria che fa strage, facendo nascere e vaccinando i bambini, facendo test dell'HIV e somministrando i medicinali ai sieropositivi, curando morsi di serpente, scorpioni e cani rabbiosi.

Ad Abobo vivono tre diverse etnie che compongono una popolazione bellissima e con tratti somatici chiaramente distinguibili tra loro. Ci sono gli Kampata bellissimi e altissimi ... venissero in Italia finirebbero tutti a fare i modelli alla Milano Fashion Week entro breve ... gli Anuak scurissimi di pelle e con gli zigomi impossibilmente alti. Oltre a loro ci sono *gli etiopi* che non sarebbero originari di questa zona, ma che sono stati forzatamente portati in questo corno che si infila nel Sudan quando l'Etiopia ha conquistato la regione.

La ricchezza di etnie è spesso fonte di problemi pratici e confusioni; *ogni cosa deve essere fatta in tre lingue* per assicurarsi che tutti capiscano: la messa è lunghissima perché tutto deve essere ripetuto nelle tre lingue; in ospedale oltre a medici ed infermieri è necessario che ci siano sempre dei traduttori e a scuola, in ogni classe ci sono tre insegnanti. Anche per questo il mio progetto di poter insegnare inglese al mattino è miseramente naufragato ... questi cuccioli già devono sentirsi ripetere tutto in tre lingue, mi è sembrato che andarci ad aggiungere anche l'ambizione di insegnargli qualche parola di inglese in poche settimane fosse una crudeltà gratuita ... quindi alla fine ci divertivamo a fare giochi in cui imparavano almeno i colori e a scrivere il loro nome in caratteri latini.

L'ospedale è un posto che accosta un girone dantesco ad un posto pieni di speranza. All'entrata c'è un cartello che vieta l'ingresso con le armi, perché nei periodi di maggiore tensione o quando, in passato, la guerriglia arrivava fino a qui c'era anche quel problema ... L'accettazione è costantemente piena di gente che aspetta di essere visitata e i reparti (pochi stanzoni con una dozzina di letti ciascuno) sempre sovraffollati. Più in là, separato da tutto c'è il padiglione per i tubercolosi. Durante le epidemie di malaria vengono messi dei materassi nei porticati che uniscono i laboratori e i pazienti stanno anche lì ... paragonato agli ospedali a cui siamo abituati noi la situazione è allucinante, ma è un posto pieno di professionisti preparatissimi e, cosa ancora più importante, **è un posto dove si salvano vite. Tutti i giorni.**

Al sabato e alla domenica il fiume Baro, che scorre non lontano dal villaggio 14, diventa il centro della vita sociale. I bambini giocano nell'acqua, i più grandi si tuffano, le donne fanno il bucato e stendono i panni e tutti, noi compresi, troviamo un po' di sollievo dal caldo e dalla polvere. Noi europei non ci siamo fidati a fare il bagno perché, come d'altronde con TUTTO in Africa, si può prendere un virus – la biliarzia – che distrugge lentamente la funzionalità dei reni e poi si dice che nel lago creato dalla diga appena a monte ci siano i coccodrilli anche se, con una sicumera tipicamente africana, ci dicevano di stare tranquilli che tanto i coccodrilli stavano "di là".... Già E' stato *un viaggio in cui l'orrore e la bellezza convivono armoniosamente* e quando, con arroganza tipicamente occidentale, penso di aver visto tutto quello che c'era da vedere Mamma Africa mi ricorda che non ho visto ancora niente.

Elena Bernardi



Bambini Anuak

Ricerca Attiva Lavoro: l'ultima nata tra le attività svolte in CaritasSal.

Il lavoro e la dignità

Papa Francesco, più volte ha lanciato richiami alle tematiche del lavoro e alla dignità.

Sin dal lontano 1 maggio 2013 nell'udienza generale di piazza San Pietro, affermava:

"Gesù nasce e vive in una famiglia, nella santa Famiglia, imparando da san Giuseppe il mestiere del falegname, nella bottega di Nazaret, condividendo con lui l'impegno, la fatica, la soddisfazione e anche le difficoltà di ogni giorno."

Questo ci richiama alla dignità e all'importanza del lavoro. Il libro della Genesi narra che Dio creò l'uomo e la donna affidando loro il compito di riempire la terra e soggiogarla, che non significa sfruttarla, ma coltivarla e custodirla, averne cura con la propria opera (cfr Gen 1,28; 2,15). **Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione! Il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una persona. Il lavoro, per usare un'immagine, ci "unge" di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre (cfr Gv 5,17); dà la capacità di mantenere sé stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione.**

E qui penso alle difficoltà che, in vari Paesi, incontra oggi il mondo del lavoro e dell'impresa; penso a quanti, e non solo giovani, sono disoccupati, molte volte a causa di una concezione economicista della società, che cerca il profitto egoista, al di fuori dei parametri della giustizia sociale."

L'affermazione che il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità della persona è una verità riconosciuta e sperimentata da tutti.

La mancanza/perdita del lavoro,

ancora oggi, è una grossa sofferenza per molte persone.

Non avere lavoro mette le persone in una condizione psicologica difficile; si perde la fiducia in sé stessi, si smarrisce la consapevolezza delle proprie capacità, ci si sente emarginati dal progetto di *"... partecipare all'opera della creazione"*.

Alla nostra associazione ricorrono tante persone per essere aiutate a rimettersi in pista nel mondo del lavoro. A volte in contesti disperati:

"... mi aiuti a trovare lavoro, mi sono rimasti solo 32 euro";

"... non trovo lavoro, mia moglie lavora poche ore a settimana, con i nostri quattro figli a fine mese dobbiamo lasciare la casa perché sfrattati".

Lo stato d'animo di chi smarrisce la dignità per non riuscire a dare a sé stesso e alla famiglia un minimo di sostentamento per vivere (più brutalmente: *mangiare*), è angosciato e tormentato.

La richiesta usuale, è: "Ri/facciamo il curriculum vitae, sono disponibile a fare un qualsiasi lavoro".

L'esposizione delle proprie conoscenze scolastiche, a volte, sia per gli italiani che per gli stranieri riporta livelli di studio significativi (diploma di scuola media superiore oppure universitaria), che non trovano collocazione nel mondo del lavoro. Conoscenze che non sono più utilizzabili nel contesto socio economico della realtà italiana oppure titoli di studio non riconosciuti nel nostro paese.

Così pure per la destinazione delle esperienze acquisite durante l'iter lavorativo. Non è raro imbattersi in persone che hanno fatto diversi lavori: operaio generico, imbianchino, muratore, addetto alle pulizie, addetto alla sorveglianza, autista, tuttofare per persone anziane, ma non trovano ulteriori opportunità.

Preparare il curriculum vitae e indirizzare la ricerca del lavoro

deve anche essere una catarsi psicologica, una purificazione che porta ad un minimo di autostima.

All'incontro arrivano spesso confusi (faccio qualsiasi cosa!), scoraggiati (sono x-anni che non lavoro), delusi, ma nel bisogno pressante di sopravvivere.

Dentro ogni persona ci sono però dei talenti, piccoli, grandi, normali, particolari, straordinari che possono concorrere a "ungersi di dignità" esercitando un lavoro.

Il tentativo deve essere quello di accendere la speranza: cercando di evidenziare

- le capacità personali,
- la formazione scolastica,
- le esperienze fatte, soprattutto quelle più positive;
- i desideri e le aspirazioni che possono dare una grande spinta al proprio morale,
- le offerte di lavoro disponibili.

Il tutto finalizzato ad evidenziare le proprie potenzialità, mediate con le opportunità che offre il mercato attuale del lavoro.

Ma creare speranza non è sufficiente, l'aspettativa deve essere accompagnata da **una corretta modalità di ricerca del lavoro**, coerente con la realtà attuale di una società liquida, che richiede sul lavoro flessibilità, responsabilità personale, evoluzione continua della propria mansione.

Il percorso della ricerca lavoro è duro e accidentato, richiede molto impegno personale.

Per i soggetti deboli è fondamentale avere una guida.

Il concetto che è necessario trasferire a chi cerca lavoro, è che:

"La ricerca del lavoro è un lavoro!", ogni giorno, sino a quando non lo si trova.

Se fare la ricerca con impegno caparbio e costante, è un lavoro, si unge di dignità la propria persona.

Silvio

La Costituzione Italiana sul tema del lavoro

Alcune riflessioni di un volontario.

Art.4

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

Dire “diritto al lavoro significa due cose: avere accesso al lavoro e, quando lavoro si ha, non esserne espulsi.

E’ vero che in un sistema di tipo liberale come il nostro le assunzioni al lavoro dipendono in massima parte dall’andamento economico generale e dalle necessità delle imprese private, ma lo Stato non può fare da spettatore neutrale. Infatti nei momenti di difficoltà lo Stato mette in campo una serie di interventi volti a favorire l’offerta di lavoro come favorire fiscalmente le imprese in crisi, subentrare alla gestione privata con la gestione pubblica di alcuni settori, creare incentivi per rinnovare impianti, ristrutturare edifici, sostituire veicoli vecchi, sviluppare programmi di opere pubbliche, ideare lavori socialmente utili (LSU), prevedere lavori part-time o promuovere contratti di formazione professionale. E poiché la piena occupazione rimane un miraggio, l’estremo rimedio è prevedere un sussidio per la disoccupazione involontaria, come dire un “indennizzo” per non essere stati in grado di assicurare il lavoro (ad es. oggi si parla tanto di reddito di cittadinanza).



Con lo statuto dei lavoratori del 1970 la legislazione ha compiuto decisi passi in avanti. Ad esempio è sparito il licenziamento politico o “per rappresaglia”. Allora era necessaria una “giusta causa”, oggi con il “Jobs Act” e la modifica dell’art. 18 dello Statuto dei Lavoratori anche questa garanzia è stata ulteriormente ridotta. E se l’impresa è in difficoltà ci sono strumenti sussidiari, come la CIG oppure agevolazione per consentire la conversione della produzione se la produzione di certi beni non è più richiesta dal mercato o è diventata troppo costosa per effetto ad es. della globalizzazione.

Ma il lavoro è anche un dovere che si deve svolgere nell’esercizio di “un’attività o una funzione che concorre al progresso materiale o spirituale della società”.

Qui il testo parla più genericamente di attività o funzione perché si è voluto dare riconoscimento a tutta una serie di energie umane (non solo lavoro dipendente) che si esplicano in manifestazioni artistiche (pittura, scultura, musica, spettacolo...), in impegno religioso o in attenzioni verso situazioni di disagio fisico o sociale (Vedi volontariato). La parola “spirituale” va intesa non in senso religioso ma tutto ciò che concorre non tanto al progresso materiale, ma al progresso culturale, civile e morale. Qui sta la sollecitazione e il richiamo al lavoro come un dovere di ogni cittadino – sulla base del principio di solidarietà – a svolgere anche quelle funzioni (cariche pubbliche o elettive) che concorrono al “progresso”.

Felice

Assemblea dei Volontari

Il 13 marzo si è svolta l’assemblea annuale dei volontari CaritasSal presso il salone dell’oratorio dei Salesiani. Foltissima la presenza con quasi tutti i circa 120 volontari dell’associazione. Dopo la presentazione dell’attività 2016 da parte della presidente Laura, e del bilancio economico da parte della tesoriere Loredana, si sono svolte le votazioni per l’elezione della nuova Commissione che, come da statuto dell’associazione, viene rinnovata ogni tre anni.

La nuova **Commissione** che resterà in carica per i prossimi tre anni è quindi composta da:

Laura Amadini	Rosalba Ghezzi
Zita Berto Corti	Rina Bernardi
Giancarla Meani	Antonella Ghisolfi
Loredana Martelli Premoli	Valerio Pagliari
Gabriella Tosoni	Carla Colombo Reale
Simona Citterio Bardella	

Mentre i **Revisori dei Conti** saranno:

Silvio Liberti
Roberto Eros Balestri
Ivana Zigliani

Il Cammino di Santiago di Compostela

*E' il Cammino per eccellenza:
un'esperienza da fare una volta nella vita
Ma esattamente, cos'è? Come affrontarlo, perché?*



Nel Medioevo era motivo di incontro e scambio culturale tra le genti del mondo antico, oggi è diventato un fenomeno mondiale: è facile incontrare sul sentiero persone di ogni nazionalità, anche non europea. E' stato stimato che negli ultimi anni circa 200000 pellegrini ogni anno percorrano il sentiero con ogni mezzo: a piedi, in bicicletta, a cavallo. Negli anni '80 è stato definito "Primo itinerario culturale europeo". Ci sono credenti e non, cristiani e persone di altre fedi, tutti accumulati dalla voglia di vivere un'esperienza che metta alla prova le proprie capacità di resistenza e perseveranza, e ritrovare la propria essenza nella fatica e nella pace dei luoghi.



Si possono percorrere diversi cammini, quello indicato nella carta è il *Camino Francés*, che attraversa le città di Pamplona, Logroño, Burgos e Leon.

Per percorrere a piedi l'intero cammino di circa 800 chilometri da Saint-Jean, in Francia, fino a Santiago, in

la conchiglia è un simbolo dei pellegrini diretti a Santiago di Compostela, presente sui cartelli stradali e sulle pietre miliari poste lungo il percorso; i fedeli durante il loro pellegrinaggio portavano tradizionalmente una conchiglia sospesa al collo oppure cucita sul cappello o sull'abito

Spagna, occorre mediamente un mese, ma ognuno ha il suo ritmo e il percorso può anche essere iniziato più avanti, dividendo il cammino in tratti più brevi.

Percorrere il Cammino, tra donativi per i rifugi, mangiare e necessità che possono occorrere può costare tra i 650 e i 900 euro - bisogna anche con-

siderare il viaggio per arrivare al punto di partenza - prenotare per tempo un volo Ryanair!. Molto dipende dallo stile di vita che si sceglie durante il cammino; chi è felice di privarsi di ogni cosa superflua può contenere la spesa di molto ... Importante è comunque partire con lo stretto necessario per evitare pesi inutili che alla lunga faticerebbero il corpo. Fondamentali sono: uno zaino di qualità con cinghie regolabili e comode, delle ottime scarpe da trekking in goretex (non gomma, si aumenta il rischio di vesciche), possibilmente non nuove di zecca, un sacco a pelo da mezza stagione (le notti sono spesso, anche in estate molto fresche sui Pirenei), una a cerata impermeabile che copra completamente (zaino compreso) il pellegrino in caso di pioggia. Come abbigliamento, il meno possibile, senza rinunciare a una felpa o a un Pile...

Per chi volesse cimentarsi con questa impresa e volesse trovare dei compagni di viaggio raccogliamo nominativi.

Bon chemin e Buen Camino!

Valerio

El Bordón, il bastone del pellegrino, veniva dato al pellegrino all'inizio del suo viaggio con questa benedizione :

"Ricevi questo bastone come sostegno alla marcia e al lavoro, per il cammino del tuo pellegrinaggio, perché tu possa vincere le trappole del nemico e arrivare a salvo ai piedi di Santiago, e dopo tutto il viaggio, tornare insieme con allegria, con il conforto di Dio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen"

Un dono Gradito !



FERRARI
E 20
L'ISOLA DI CRAPAPELATA

il giorno 5 gennaio, "Ferrari Eventi", azienda che si occupa di family entertainment ci ha regalato i giocattoli presso il "Villaggio Natale" allestito al Centro Sarca. I giocattoli sono frutto di una raccolta promossa presso i clienti del Centro dalla Associazione "Ferrari Eventi" e destinati alla nostra Associazione. I giocattoli sono stati redistribuiti alle famiglie che accedono al nostro centro di ascolto con grande gioia dei bambini. Grazie, contiamo di rivederci l'anno venturo.

Mercoledì 22 marzo
Evento conclusivo del progetto
Da Concetta a Sharifa
Promosso dalla
Caritas Salesiani
(Manuela con Simona e Donatella)

Un progetto di Caritas Salesiani che ci riporta al mondo delle nostre migrazioni dal sud al nord Italia degli anni '50, '60 e '70, e lo avvicina alle nuove migrazioni per conoscersi e creare ponti, raccogliere le storie personali di donne emigrate a Sesto San Giovanni in periodi storici diversi, promuovere il dialogo attraverso l'elaborazione e la rielaborazione delle esperienze negative e positive e l'analisi dei percorsi intrapresi, al fine di individuare le risorse e le strategie comuni che hanno permesso a tutte, anziane e giovani, di affrontare le difficoltà.

[Vedi anche VCS n.5](#)

Donne migranti di ieri e di oggi a Sesto San Giovanni

DA CONCETTA A SHARIFA

"Viaggi e vite che si intrecciano nel tempo attraverso il racconto, la scrittura, la danza, la musica e il cinema".

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

H17.30 **EVENTO FINALE**
del progetto interculturale

APERITIVO | H18.30
etnico regionale offerto dalle partecipanti

presso il **Cinema Rondinella**
Sesto San Giovanni - Viale G. Matteotti 425
INGRESSO LIBERO

L'evento sarà preceduto alle ore 15.30 dalla proiezione del film
"A United Kingdom" di Amma Asante (GB 2016, 105) al costo di 2 euro.

Visita degli studenti dell'Istituto Einaudi

Mercoledì 7 dicembre una gradita visita in Caritas: dall'Istituto Einaudi una allegra invasione di studenti delle III C, accompagnati dalla prof. Losacco. L'associazione "Sconfinando", in collaborazione con gli istituti scolastici, ha promosso un progetto che prevede l'incontro tra studenti e le associazioni di volontariato, con l'obiettivo di far conoscere realtà presenti sul territorio ma spesso sconosciute, soprattutto tra i giovani. Inoltre un'occasione per sensibilizzare le nuove generazioni verso il mondo della solidarietà e gettare un seme che, con l'esempio, poi germoglierà, o almeno si spera ...

Come Caritas da tempo incoraggiamo questi incontri tra i volontari e il mondo giovanile, sicuri dell'effetto benefico delle nostre iniziative. Ringraziamo la prof. Losacco e Maria Carmen di Sconfinando e riportiamo alcuni commenti ricevuti da parte degli studenti, raccolti a testimonianza della partecipazione attiva dei ragazzi.

L'incontro mi ha permesso di riflettere sul fatto che a richiedere aiuto non sono solo immigrati ma anche persone che vivono una realtà vicina alla mia, famiglie cadute in povertà per diverse vicissitudini o perché i genitori hanno perso il lavoro ... Tutto questo mi ha reso molto triste ma al tempo stesso mi ha particolarmente colpito sapere che ci sono numerosi volontari e che operano in numerosi ambiti. Ho pensato allora che c'è ancora qualcuno che non pensa solo a se stesso in questo mondo. Questa esperienza ha cambiato qualcosa in me, mi ha fatto riflettere sul fatto che forse, un giorno, anch'io potrò aiutare qualcuno in difficoltà.

Simone

Provo grande ammirazione per le persone che fanno volontariato, che sacrificano il loro tempo libero per coloro che sono in difficoltà. Anch'io vorrei compiere gesti concreti per aiutare coloro che hanno bisogno.

Stefania

Mi ha stupito il fatto che ci sia molta gente che aiuta gratuitamente persone in difficoltà, che non sono solo stranieri, ma anche italiani e anziani che sono rimasti soli e non hanno nessuno che si occupa di loro.

Elena

Quando penso alle persone che non hanno niente o l'indispensabile per sopravvivere, che fanno fatica anche a mangiare, guardo tutte le cose che ho in casa, tutto ciò che i miei genitori mi hanno regalato e a volte non uso neanche. Penso quindi a quanto superfluo sia tutto questo rispetto alla necessità di avere una casa, di potersi nutrire adeguatamente, di avere un lavoro ... a volte penso che potremmo anche noi essere al loro posto e sarei felice se qualcuno potesse aiutarci ... Per me i volontari sono persone con il cuore d'oro.

Eleonora

L'incontro con i volontari della Caritas mi ha fatto comprendere il dolore e le difficoltà che vivono le persone immigrate in Italia ... [...] ... vorrei partecipare anch'io ad attività di volontariato per aiutarle.

Pamela

E stato un incontro molto interessante. Mi ha colpito vedere persone che mettono a disposizione il proprio tempo per aiutare gli altri ... sono piccole cose che fanno la differenza

Alessandro



Per me fare il volontario non è una professione perché chi esercita un lavoro si aspetta qualcosa in cambio, invece il volontario non si aspetta nulla ma agisce solo per la gioia di potersi danare agli altri.

Arianna

Mi ha particolarmente stupito il fatto che a chiedere aiuto ci siano anche italiani, che immaginavo fossero in condizioni migliori rispetto agli immigrati ... [...] ...noi non ci rendiamo conto di quello che abbiamo se loro avessero anche solo la metà di quella che abbiamo noi starebbero sicuramente meglio.

Filippo

L'incontro con i volontari della Caritas mi ha permesso di capire che ci sono molte persone in difficoltà, non si tratta solo di stranieri ma anche di italiani. Ho provato grande dispiacere per i bambini che non possono avere quello che desiderano e per gli adulti che vorrebbero un lavoro ma non riescono a trovarlo.

Francesco e Teresa

“LA CARITAS SALESIANI INFORMA”

ATTIVITA' DEL CENTRO anno 2016

TOTALE PRESTAZIONI EROGATE : 13638

Nell'anno 2016 abbiamo incontrato 2040 Persone

ACCOGLIENZA – ASCOLTO – ORIENTAMENTO SOCIALE



Sono 6580 i VIAGGI fatti per accompagnare persone presso Case di Cura, Ospedali o in altri luoghi per analisi, cure, terapie. Per un totale di Km.87550



Sono 2069 le prestazioni effettuate presso la nostra INFERMERIA
Per iniezioni, misurazioni di pressione, vaccinazioni antinfluenzali
Sono 231 i pazienti non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale visitati dai nostri MEDICI specialisti



Abbiamo distribuito 1358 pacchi con GENERI ALIMENTARI a persone e famiglie



Sono 172 le mamme aiutate con la distribuzione di INDUMENTI E ALIMENTI PER BAMBINI



Sono 60 le persone che si sono rivolte a noi per avere CONSULENZA PSICOLOGICA E LEGALE.

Sono 225 gli allievi stranieri che si sono iscritti ai CORSI DI ITALIANO

Sono 61 le persone che hanno utilizzato il nostro servizio di consulenza per compilare i C.V. per RICERCA LAVORO. (RAL Ricerca Attiva Lavoro)

Orario del Centro :

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

Viale Matteotti 415 – Sesto S.G. Tel.02.2621782 – E-Mail : associazione@volcaritassal.it –

La ricetta di Ivana

Una torta povera, ma ricca di sapore e di tradizione

Una torta “povera” ma decisamente buona che il mio nonno, classe 1892, caporeparto alla Falck per tutta la sua vita lavorativa, soleva preparare per noi nipotine quando la domenica con tutta la famiglia, per tradizione, si faceva visita ad entrambe le famiglie dei nostri genitori.

Per noi bambine era la consuetudine domenicale: si attraversava tutta Sesto San Giovanni, ovviamente a piedi, per recarci in visita nelle due case dei nostri nonni, ma poi erano momenti di festa e di divertimento, coccolate e viziate dai nonni con dolcini e questa ottima torta “Paesana”.

Ingredienti :

4 panini secchi, 1 l. di latte, 1 uovo intero, 100 g. di amaretti , 100 g. di biscotti secchi, 1 h. di burro ammorbidito, 180 g. di zucchero, 100 g. di cacao amaro, 50 g. di uvetta, un pizzico di sale, scorza di limone grattugiata.

Io aggiungo, per renderla più ricca, anche 50 g. di canditi e una manciata di pinoli..... ma allora costavano troppo quindi si faceva senza.

Preparazione: ammolare i panini nel latte caldo per un'ora poi schiacciarli bene con una forchetta, unire gli amaretti ed i biscotti sbriciolati, il burro fuso , mescolando sempre molto bene, poi le uvette, i canditi, alcuni pinoli, il sale. Aggiungere l'uovo , il cacao e la scorza di limone mescolando a lungo. L'impasto, che deve risultare molto morbido, va messo in teglia foderata con carta forno, io decoro la superficie con qualche pinolo, e cotto a 200° C per 40-50 minuti.

Grazie caro nonno per questa delizia.



Ivana

SCUOLA: UNA PAGELLA PER SESTO

Classifichiamo e valutiamo le nostre scuole

Rosi Braga, professoressa di matematica e scienze all'IC Breda di Sesto S. Giovanni, offre un'analisi obiettiva ed impietosa della situazione delle scuole nella nostra città, ma al contempo propone metodologie per migliorare rivolte alle istituzioni comunali e scolastiche.

Scelta della scuola e ricerca di informazioni sulla qualità di istituti e docenti sono temi molto sentiti dalle famiglie. Ma è possibile andare aldilà delle chiacchiere e del sentito dire, talvolta contraddittori e poco affidabili?

Teoricamente sì. Le scuole hanno da qualche anno l'obbligo di pubblicare sul sito ministeriale <http://cercalatuascuola.istruzione.it> i documenti essenziali del progetto educativo¹. Basta inserire il nome della scuola e della città per accedere¹ alle informazioni di base (indirizzi e contatti, quanti alunni, quanti alunni per classe, piano dell'offerta formativa, rapporto di autovalutazione o RAV).

Il **RAV** è un documento che fotografa la situazione della scuola; può essere consultato *on line* o scaricato. Le scuole hanno l'obbligo di compilarlo e renderlo pubblico inserendo sia i dati delle prove nazionali (le famose **prove INVALSI**) sia gli esiti degli esami insieme ad altre informazioni importanti su docenti, dirigente e competenze. Questi dati portano a un giudizio costruito su sette livelli riferiti alla situazione di quella scuola. I livelli 1 (situazione molto critica), 3 (qualche criticità),

5 (positiva) e 7 (eccellente) corrispondono a una descrizione analitica già predisposta; i livelli 2, 4 e 6 indicano situazioni intermedie. Per le prove INVALSI il RAV dovrebbe riportare la media dei punteggi confrontandoli con quella di Lombardia, del Nord-Ovest e dell'Italia.

LE SCUOLE DI SESTO SAN GIOVANNI

Qual è la situazione a Sesto? Come siamo messi rispetto ad altre città? Una breve ricerca nei rapporti di autovalutazione delle scuole secondarie di primo grado (medie) ci illustra i livelli raggiunti dai nostri ragazzi alla fine del percorso che li traghetta verso la scuola superiore. Purtroppo, non sempre i dati che dovrebbero essere presenti nei documenti *on line* sono disponibili. Sono state analizzate le scuole statali Dante Alighieri-Falck, Rovani-Forlanini, Martiri della libertà, Frank -Einaudi, Breda, Pascoli-Calvino, Marzabotto - Calamandrei e le due scuole paritarie Marelli (Salesiani) e Santa Caterina da Siena. Per avere un'idea della situazione in altre realtà sono state considerate anche due scuole milanesi (Quintino di Vona in zona Loreto-Padova e l'IC Spiga-Parini in centro) e una situata nel problematico comune di Secondigliano (NA).

Il contesto socio-culturale di Sesto

Quanti libri hanno a disposizione in casa i nostri ragazzi? Hanno un luogo tranquillo in cui studiare, un computer da utilizzare per lo studio, la connessione alla Rete? I genitori lavorano? Che titolo di studio hanno? Ci sono problemi di occupazione? Lo *status* socio-economico - culturale delle scuole viene determinato dall'**indice ESCS**², elaborato sulla base delle informazioni ricavate da un questionario compilato dagli studenti stessi.

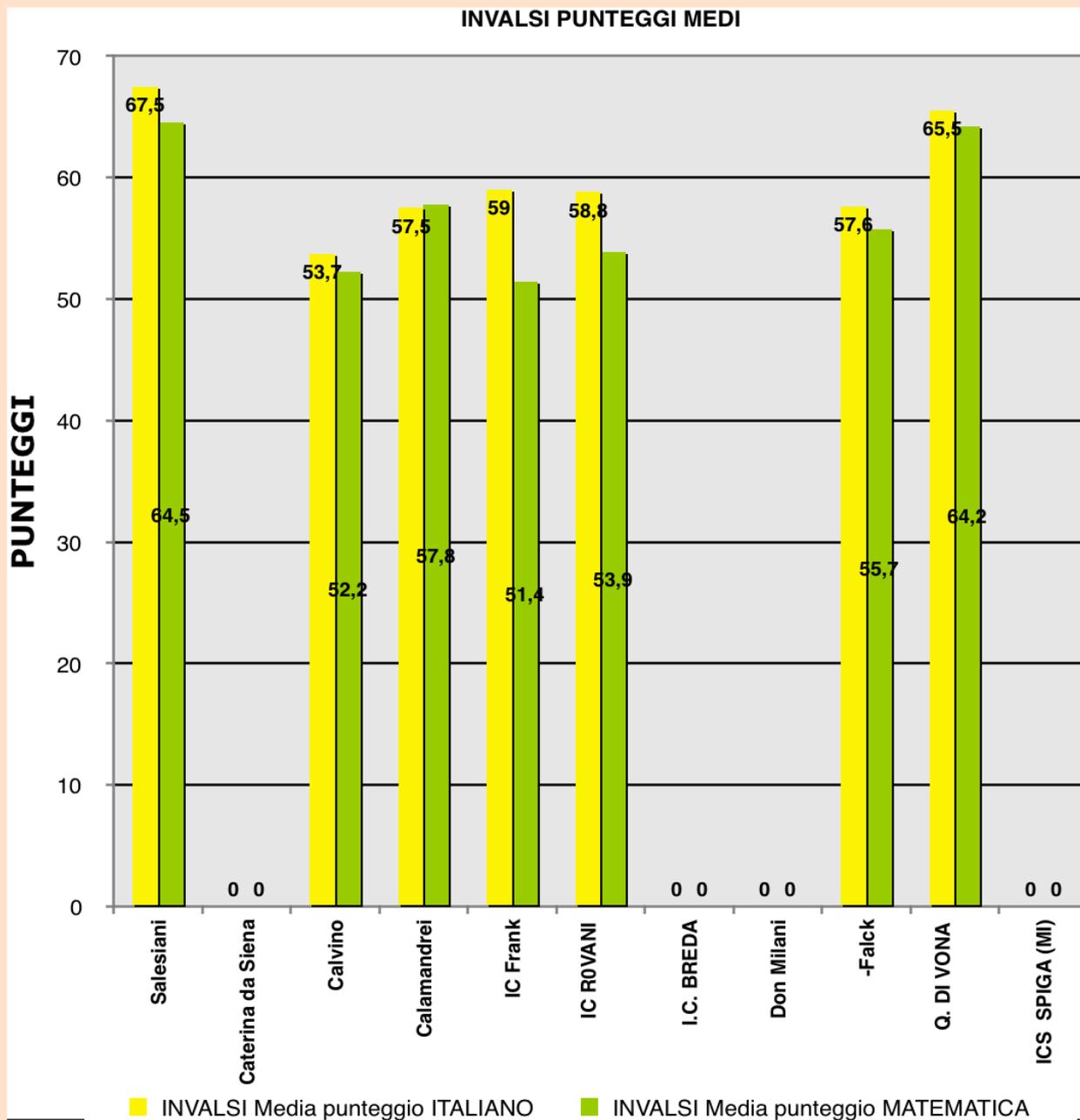
I livelli individuati per Sesto risultano **bassi o medio-bassi** ad eccezione dell'IC Breda, del Dante-Falck e delle due scuole paritarie (tabella 1). Un altro dato significativo è la percentuale di **alunni stranieri**. Nelle nostre scuole si va dal 23% dichia-

Scuola	Contesto socio-economico e culturale
Salesiani	Medio-alto
Caterina da Siena	Alto
IC Pascoli-Calvino	Basso
Marzabotto-Calamandrei	Medio-basso
IC Frank	Medio-basso
IC ROVANI	Medio-basso
I.C. BREDA	Medio-alto
Don Milani	Medio-basso
IC Dante - Falck	Medio-alto
QUINTINO DI VONA	Basso
ICS MILANO SPIGA (PARINI SMS)	Alto
NAPOLI SECONDIGLIANO - I.C. 10 ALPI-LEVI	Basso

¹ SCUOLA IN CHIARO: <http://cercalatuascuola.istruzione.it>

² L'OCSE, l'organizzazione internazionale costituita a Parigi nel 1961 che aiuta i governi a far fronte alle sfide poste dall'economia mondiale, ha mostrato l'importanza dell'ESCS sia come variabile esplicativa dei livelli di risultati riscontrati sia per le implicazioni in termini di possibili politiche scolastiche: http://www.istruzione.it/snv/allegati/01_A_INVALSI_escs_slide.pdf

Grafico 1



rato dall'IC Breda al 42% del Rovani. Nessuno straniero al Santa Caterina.

Risultati delle prove nazionali INVALSI e realtà sestese

La valutazione INVALSI viene assegnata automaticamente dal sistema dopo il caricamento dei dati al termine delle prove stesse. Il punteggio non è quindi filtrato dai docenti ma determinato dal programma. E' il voto che fotografa le **competenze** degli alunni in Italiano e Matematica. La sufficienza è 60. Le medie del punteggio INVALSI per Italiano è in Lombardia 63, nel Nord-Ovest 60.3, in Italia 60,3. Per Matematica la media in Lombardia è 57.3, nel Nord-Ovest 57.6, in Italia 53.6.

Tranne per i Salesiani, **Sesto non raggiunge la sufficienza** (grafico 1). La media delle scuole statali di Sesto di cui si hanno i dati è di **57,3 per Italiano** e di **54,2 per Matematica**.

Sarebbe interessante capire come mai l'IC Breda e l'IC Dante, di livello medio-alto, hanno esiti insufficienti alle INVALSI rivelando dunque qualche criticità mentre l'IC Q. di Vona, di livello basso, risulta sufficiente nelle stesse prove. Per alcuni istituti i dati non sono disponibili (grafico 2).

Successo formativo e competenze

Tutti hanno commentato la lettera che seicento docenti universitari hanno scritto per denunciare l'ignoranza ortografica e grammaticale dei nostri giovani. Com'è ovvio, il dito è stato puntato contro la scuola. Ormai, *ope legis*, nessuno viene fermato alla scuola primaria. I dirigenti premono per la promozione di tutti alle medie, indipendentemente dai risultati. E' la schizofrenia del nostro sistema che vuole tutti competenti e promossi, insufficienti inclusi. Per assicurare la promozione a tutti, le insufficienze anche gravi vengono rimosse, creando il *gap* tra successo forma-

³ <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/bergamo/wp-content/uploads/2011/05/sintesi-doc-succ-formativo.pdf>
<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/autonomia/home/index.asp?section=ilcorso&page=3>

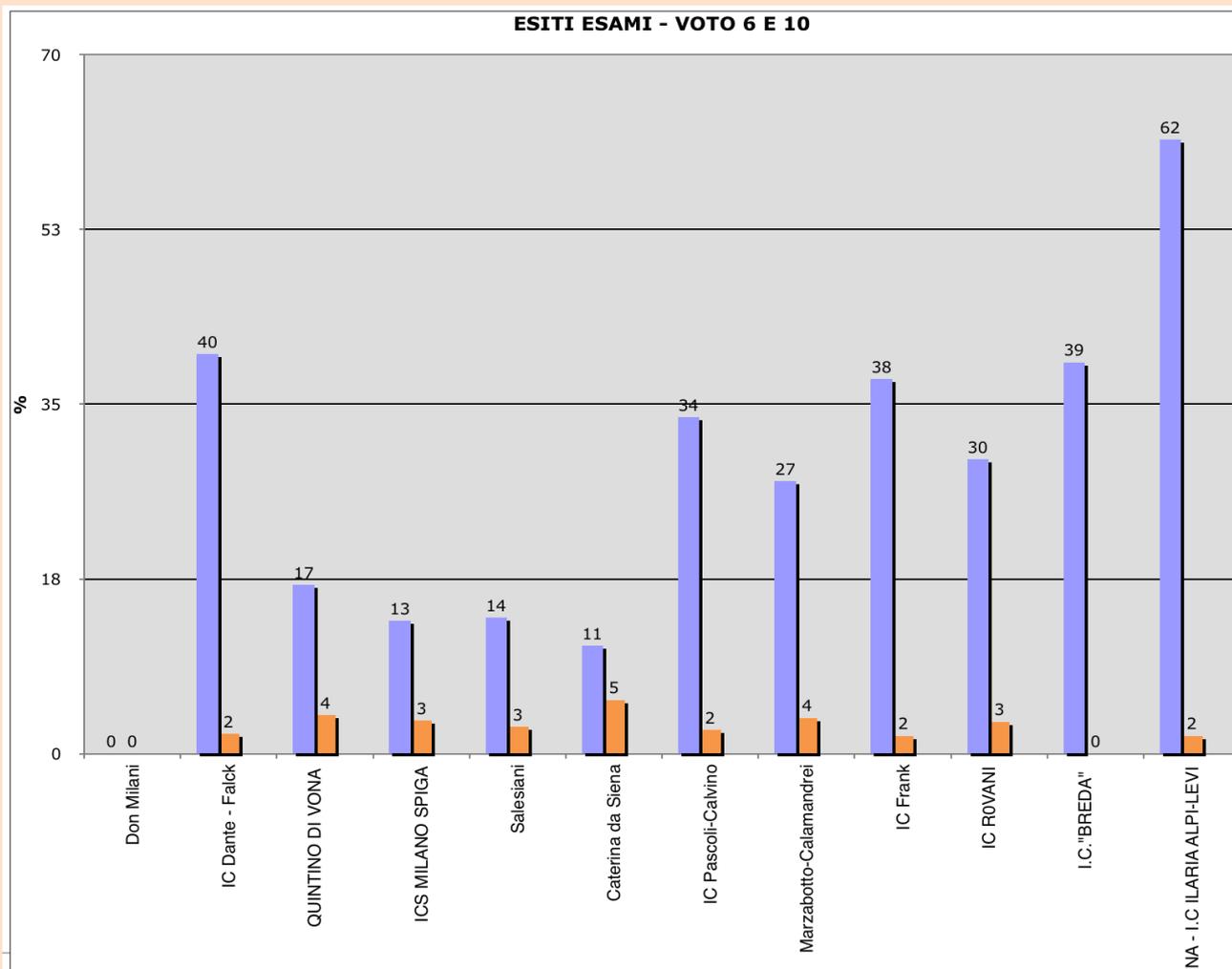


Grafico 4 — % VOTO 6 (viola) e VOTO 10 (arancio) agli esami.

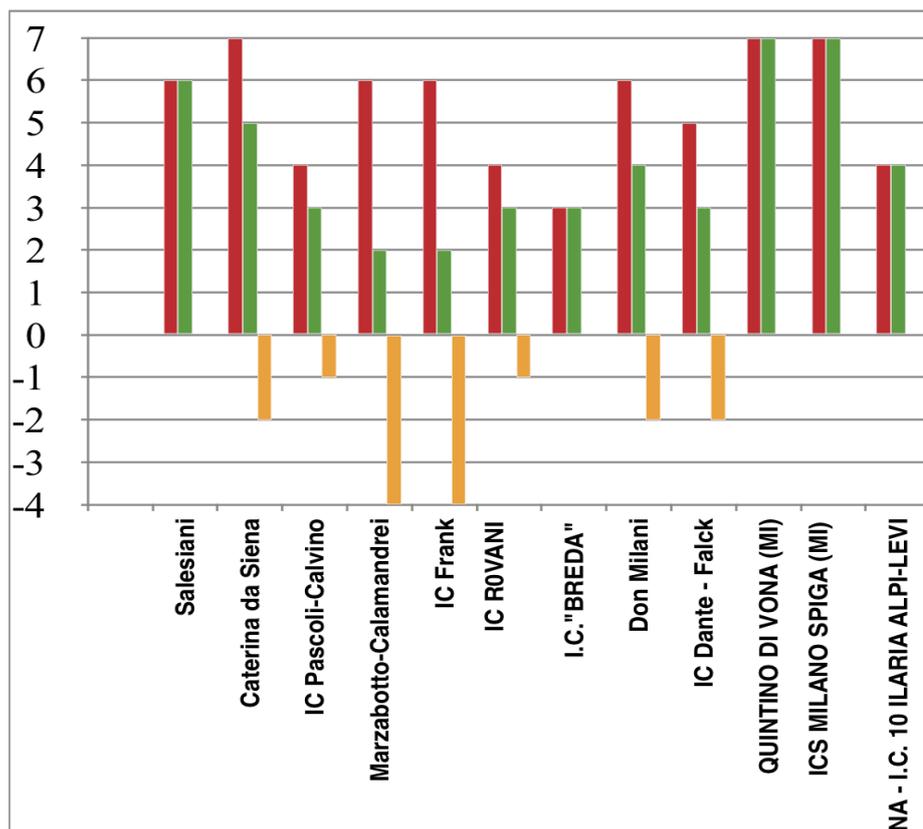
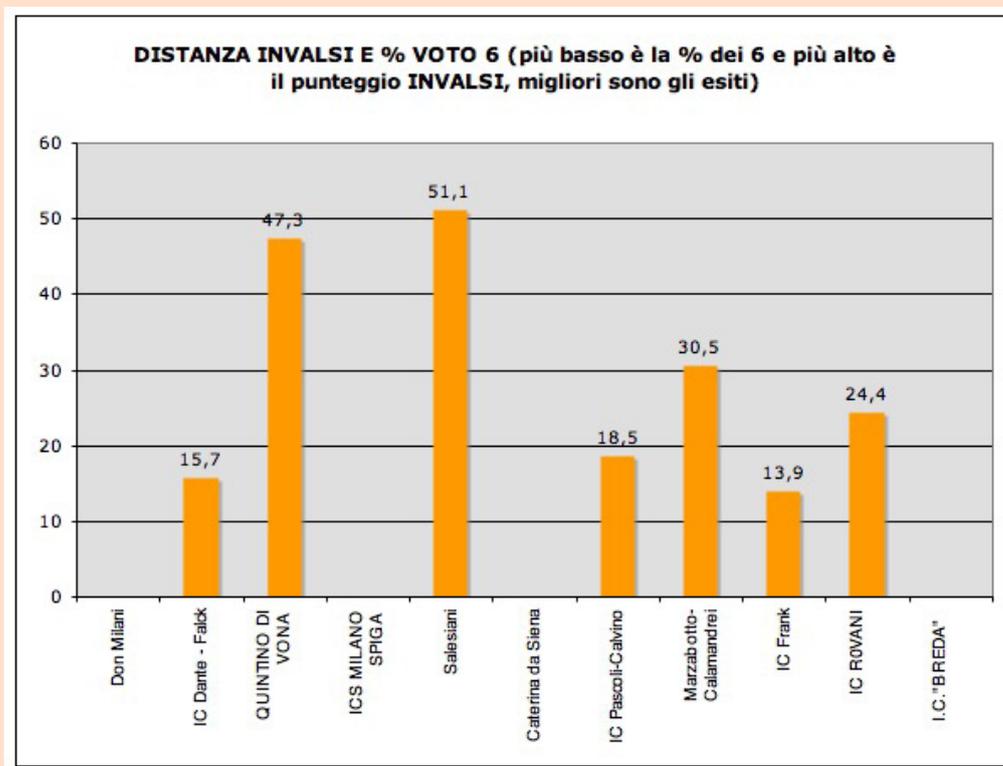


Grafico 3 — In giallo le differenze tra INVALSI (verde) ed esiti formativi (in rosso)

tivo e competenza che come vedremo emerge dai RAV. Per **successo formativo**³ il MIUR intende un traguardo che interessa, oltre l'esperienza scolastica, il percorso di vita della persona, alla cui realizzazione concorrono la scuola, la famiglia, il territorio. Secondo questa visione, anche le valutazioni negative possono coincidere con il raggiungimento del successo formativo.

La **competenza** è invece, secondo la Raccomandazione del Parlamento europeo, **la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale** in contesti nuovi, in modo appropriato e autonomamente. Con le prove INVALSI, che consentono poi di paragonare le *performance* di un Istituto con quelle di altri, si misurano appunto competenze: quelle relative alla compresio-

Grafico 5



ne di un testo e alla padronanza della matematica.

E a Sesto?

La differenza tra INVALSI ed esiti formativi espressa tramite la scala di valutazione in sette livelli del RAV **è in alcuni casi anche di 4 punti** (grafico 3). Se una scuola valuta di avere un buon successo formativo ma ha INVALSI insufficienti ha promosso degli incompetenti.

Quanti sono invece i 6 agli **esami di terza media?** E quanti i 10? (grafico 4). Se in una scuola è bassa la % dei 6 agli esami ed è alto il punteggio medio INVALSI (non la rubrica di valutazione che è più arbitraria), possiamo dire che in quella scuola gli **esiti sono globalmente migliori** (grafico 5). A Sesto abbiamo anche il 39% di 6 agli esami e INVALSI insufficienti, e dunque esiti scadenti. Eppure, anche in un contesto socio-culturale basso come il Quintino di Vona la situazione può essere buona e avvicinarsi a quella dei Salesiani. Sarebbe interessante chiedersi come il Quintino di Vona ottiene risultati migliori.

CHE FARE?

Naturalmente la lettura e l'analisi dei RAV meriterebbe un approfondimento, impossibile in queste poche righe. Ma i dati ci dicono chiaramente che a Sesto la scuola pubblica deve migliorare.

Non basta dire che si è in linea con i risultati regionali o con situazioni analoghe per contesto socio-culturale. Abbiamo bisogno di una lettura attenta della situazione, di scorporare i dati sugli stranieri, di intervenire con progetti di supporto, di ottimizzare gli interventi. Abbiamo bisogno di ri-

sorse per evitare, come ormai accade quasi ovunque, che l'offerta di corsi pomeridiani aggiuntivi sia a pagamento ed escluda le fasce economicamente deboli dell'utenza. Le scuole devono poi agire anche sulle eccellenze e le fasce medie se vogliono migliorare i livelli. Se non si premia il merito, in un contesto di promozione garantita anche a fronte di risultati ed impegno inesistenti, non si stimolano certo i comportamenti positivi.

Intervenire su adolescenti e pre-adolescenti in situazioni di difficoltà non deve però limitarsi a competenze settoriali disciplinari, ma incidere anche su molteplici altri aspetti per predisporre un contesto emotivo propedeutico all'apprendimento. Infatti, il rapporto PISA⁴ sui **low performers** conclude, in estrema sintesi: gli studenti svantaggiati hanno più probabilità di essere immigrati, appartenere a famiglie monoparentali, aver ripetuto una classe; soffrono di difficoltà linguistiche, mancanza di tempo dei genitori o di aiuto nel lavoro scolastico; hanno anche maggiori probabilità di frequentare scuole dove ci sono grandi concentrazioni di altri studenti svantaggiati e risorse educative di qualità povere. Gli studenti tendono ad avere successo quando si sentono socialmente collegati, soddisfatti e a proprio agio a scuola; chi si sente solo, in ansia e fuori posto a scuola è più propenso ad abbandonare. Da sempre il volontariato è in prima linea garantendo assistenza per i compiti. Ma tutti gli attori dell'educazione, dalla famiglia alla scuola alle associazioni alle istituzioni cittadine devono avviare un confronto per concertare un'azione organica ed efficace.

Rosi Braga

⁴ <http://www.oecd.org/publications/low-performing-students-9789264250246-en.htm>

I CENTRI ASCOLTO CARITAS

"La cosa più importante nella comunicazione è ascoltare ciò che non viene detto"

I Centri Ascolto sono realtà presenti sul territorio dove le persone in difficoltà possono incontrare operatori volontari che ascoltando le problematiche, accompagnano nella ricerca di soluzioni, mettono in campo progetti di sostegno e di aiuto garantendo un'azione di orientamento ed accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

La nascita dei primi Centri Ascolto risale alla seconda metà degli anni settanta. Poi il Convegno "Farsi Prossimo" nel 1985 ha contribuito a consolidare l'esperienza dei Centri Ascolto favorendone la crescita numerica e qualitativa. Oggi sul territorio della Diocesi operano più di 300 Centri Ascolto collegati a Caritas Ambrosiana.

Le competenze dei Centri non si esauriscono nella relazione con le persone ascoltate, ma implicano una interazione con il territorio finalizzata ad individuare possibili risposte ai bisogni incontrati, sia per condividere le soluzioni che per restituire dignità alle persone.

Nella Comunità di Sesto S. Giovanni sono attivi 6 Centri Ascolto, collegati alle Parrocchie del territorio, che operano con modalità diverse, nelle varie tipologie di aiuto.

Passando alla nostra realtà, il Centro Ascolto Caritas Salesiani, si è costituita in forma di Associazione con la denominazione "Volontariato Caritas Salesiani Onlus".

Da oltre 31 anni il Centro opera in viale Matteotti tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00, incluso il sabato mattina in cui è attivo l'ambulatorio infermieristico.



Mediamente il nostro Centro accoglie più di 2000 persone l'anno, suddivise tra i diversi servizi: *Ascolto, Distribuzione Viveri, Aiuto a mamme e bambini, Trasporti, Supporto legale e psicologico, Ambulatorio medico e infermieristico, Scuola italiano per stranieri.*

Come vengono attivate le modalità di aiuto ?

Nel corso del primo incontro con gli operatori si cerca di instaurare un rapporto fiduciario, indispensabile per una azione efficace, rapporto che può essere di carattere puramente economico oppure più articolato, come ad esempio per i progetti personalizzati.

Concludiamo questa breve e non esaustiva descrizione con un segno di riconoscenza ai tanti volontari che operano nella Associazione per il prezioso contributo che offrono giorno dopo giorno con competenza, senso di solidarietà e pazienza, che non viene meno neppure quando i problemi appaiono insormontabili.

I Centri Ascolto, approdo sicuro per tante persone e famiglie in difficoltà, risposta alla solitudine ed alla indifferenza che caratterizza il nostro tempo.

Crediamo di poter dire anche a nome di tutta la Comunità : Grazie !

Laura

I LAVORI DI PUBBLICA UTILITA'

Coinvolgere le persone che hanno commesso piccoli reati in attività sociali spesso costituisce una svolta.

I lavori di pubblica utilità sono una sanzione penale che consiste nella prestazione di una attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso quelle Associazioni o quegli Enti convenzionati che mettono a disposizione un numero variabile di posti per questo tipo di programma.

Solitamente si tratta di reati previsti dal Codice della strada (guida in stato di ebbrezza o altri reati minori).

Quando nel 2012 venne proposta alla nostra Associazione l'opportunità di usufruire di questa legge, non abbiamo avuto dubbi, la risposta è stata: "proviamo".

In questi 5 anni hanno usufruito di questa soluzione, operando presso il nostro Centro, 41 persone, per lo più giovani che sono stati di supporto al Servizio Trasporti come autisti. Tra questi solo tre sono state le donne.

Attualmente svolgono l'attività presso il Centro anche tre giovani che usufruiscono della procedura di "messa in prova", una ulteriore occasione ma con caratteristiche diverse, riservato a persone con pendenze penali.

Commentando questa esperienza possiamo dichiarare che in questi anni le persone che si sono avvicinate hanno collaborato in modo significativo affiancandosi ad esempio ai volontari autisti nell'accompagnamento di persone con pro-

blemi di mobilità ed hanno rappresentato una risorsa importante soprattutto in periodi di assenze dei volontari come nel periodo estivo.

Sono state soprattutto gratificanti per il mondo del volontariato le osservazioni che tutti gli interessati hanno espresso a fine programma : Tutti hanno confessato di aver avuto una esperienza positiva e di aver scoperto un mondo fino a quel momento sconosciuto.

Parole di grande riconoscenza per la nostra Associazione nella quale tutti, a loro dire, hanno trovato amicizia, solidarietà, rispetto.

Un giovane, al termine del servizio ha scritto " *Volevo ringraziarvi per l'opportunità che mi avete dato e per come vi siete comportati con me. E' stata una esperienza fantastica che non dimenticherò mai. Avremo sicuramente modo di rivederci in futuro e grazie....* "

Un segno che conferma come la nostra Associazione è pronta ad aiutare chiunque, in ogni circostanza, offrendo dove possibile opportunità ed aprendo non solo le porte ma anche il cuore a chi chiede aiuto.

Laura

Un incontro con Don Agostino Sosio

Parroco dell'unità pastorale di S.M.Ausiliatrice e Don Bosco

Quando incontri per la prima volta Don Agostino capisci immediatamente di che "pasta" è fatto l'uomo: autorevolezza e disponibilità insieme, ed entri subito in relazione con un dialogo aperto e franco.

Da ormai 6 anni Don Agostino è il Parroco di una comunità che conta 18.000 abitanti.

Incontriamo Don Agostino in un giorno simile ad altri con il tempo che scorre veloce, tra telefonate, visite e programmi da rispettare, ma rivela la calma e la pacatezza di un padre benevolo.

Ho suonato al campanello del suo studio e mi sono presentato dicendo solo che volevo parlare con don Agostino, senza dire chi ero e perché. "Aspetti che guardo se c'è" - Frase di cortesia per dire: "gli chiedo se ha tempo per uno che passa di qui che non sappiamo neanche chi sia". Temo che mi dica di prendere un appuntamento, invece mi fa entrare. Don Agostino mi accoglie nel suo studio con grande cordialità, mi da del tu. Grazie!

Viene da una famiglia di cristiani "militanti": ha tre sorelle tutte missionarie in Perù.

Parliamo della Parrocchia di cui è parroco. Ha una visione pastorale molto ampia.

La Chiesa deve uscire dalle sue mura. Don Agostino fa sua l'esortazione di Papa Francesco per la *dolce e confortante gioia dell'evangelizzazione*: andare nelle periferie, non solo geografiche ma anche esistenziali. La Chiesa non può ripiegarsi su se stessa e limitarsi al compiacimento dell'autoreferenzialità. Il Gesù che ha guarito, pur di sabato, la donna ricurva su sé stessa (Luca 13,10) deve uscire da noi stessi e andare nel mondo a servizio degli altri. Il nuovo, grande comandamento dei cristiani "ama il prossimo tuo come te stesso" deve realizzarsi nel farsi carico del fratello, così come Dio stesso è entrato nell'umanità in prima persona per farsi carico della nostra salvezza; al banchetto del ricco epulone devono partecipare tutti compreso il povero Lazzaro (Luca 16,19).

Dunque la Parrocchia deve essere una comunità cristiana in uscita.

Nel quartiere.

Sul quartiere Rondinella vigila l'effigie della Madonna sul rosone centrale della Chiesa intitolata a S.M.Ausiliatrice.

L'oratorio Rondinella ha 700 ragazzi con molteplici attività sia dottrinali che di svago. Hanno un sito e un giornalino (<http://www.oratoriorondinella.com/>). E di questi, 500 ragazzi sono impegnati nello sport, calcio, basket e volley.

Inoltre c'è il doposcuola per aiutare i ragazzi in difficoltà, e per sopperire alla mancanza del tempo pieno nelle scuole.

In Parrocchia si svolgono ogni giorno i riti religiosi ma si ascoltano anche le preoccupazioni di tante persone che trovano sempre una parola di conforto.

Nella città.

Il cinema-teatro Rondinella (<http://www.cinemarondinella.it/>) è uno degli ormai pochissimi spazi di cinema d'essai, culturale ed educativo, che pratica sconti per anziani, offre un'opportunità alle mamme con bambini un giovedì mattina al mese di andare al cinema col bambino e godere anche di momenti conviviali, organizza cinema per i ragazzi delle scuole e rassegne di film d'autore.

Il Volontariato Caritas Salesiani, supportato e ospitato nei locali della Parrocchia, aiuta i poveri e le famiglie in difficoltà. Volutamente è una onlus laica, per accogliere volontari di ogni formazione culturale e religiosa. Il VCS offre inoltre i corsi di italiano per stranieri con una sezione speciale per le mamme con bimbi dove una baby-sitter cura i bambini durante il corso.

Nel mondo.

Lo spazio espositivo dei mobili degli Artesanos peruviani, con un gruppo di volontari addetti alla vendita e alla gestione, nonché all'aiuto alle missioni in Perù.

In don Agostino ho visto il parroco impegnato nelle sue comunità, ma anche e soprattutto il missionario, non impegnato nel terzo mondo come le sorelle, ma nelle nostre periferie esistenziali con l'ansia di aiutare ed evangelizzare.



Don Agostino con alcune volontarie della Caritas
al banchetto del ricco epulone devono partecipare tutti compreso il povero Lazzaro (Luca 16,19).

Valerio

Artesanos don Bosco

Una mostra mercato permanente di mobili. Stile, design e solidarietà.



Mostra di MOBILI e ARREDI ANDINI

MOSTRA PERMANENTE
SESTO SAN GIOVANNI (MI)
Parrocchia Rondinella



ARTE e CARITÀ

Operazione Mato Grosso
Associazione Don Bosco 3A Onlus

Non ti aspettare di trovare il mobile etnico; quando visiti l'esposizione rimani incantato dalla qualità e dalla modernità dei manufatti. I mobili, e non solo i mobili, ma anche oggetti d'arredamento e artistici hanno il profumo della passione e il calore di un legno morbido ma robusto dei boschi andini, e un design italiano funzionale e accattivante. Bisogna guardare i dettagli:

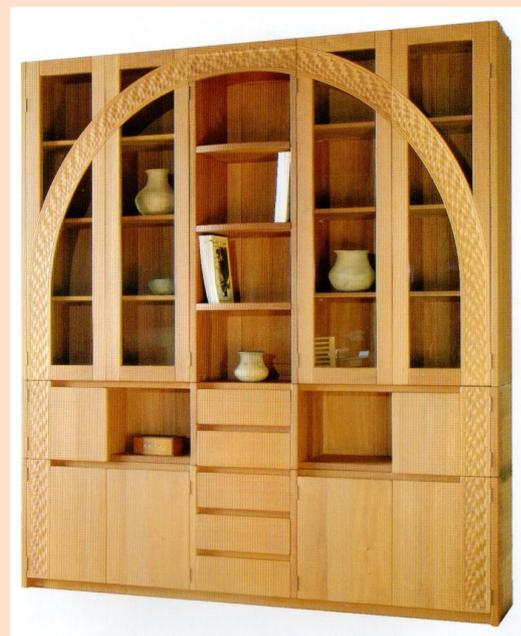
le code di rondine, gli incastri, le rifiniture, le curvature, gli intagli ... particolari che raramente si trovano in mobili industriali e che danno signorilità a questi oggetti fatti da giovani artigiani peruviani.

La storia nasce da lontano: nel '79 padre Ugo, salesiano valtellinese, dopo aver lavorato con un gruppo di giovani in difficoltà di Arese, apre con loro la scuola di intaglio del legno "Taller Don Bosco" sulle Ande peruviane. Oltre ai mobili, veri capolavori d'arte fatti a mano, vengono prodotti oggetti di artigianato in legno, pietra, vetro. Le numerose cooperative femminili si dedicano invece ai tappeti e all'abbigliamento in lana d'alpaca fatto a mano (maglioni, sciarpe ecc). Il lavoro permette ai giovani di non emigrare nelle grandi città peruviane dove inevitabilmente finiscono nelle favelas.

La "Familia de Artesanos" oggi dà lavoro a quasi 500 artigiani che realizzano pezzi di arredo domestico e sacro. Attualmente esistono più di 15 scuole di intaglio del legno e della scultura della pietra sparse nelle missioni OMG¹ in Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile. La vendita di queste opere sul mercato italiano consente l'impiego di tanti giovani e il mantenimento delle loro famiglie.

Valerio

"...al bisogno di Dio non si arriva con la testa, ma con i piedi e le mani, con il sacrificio di amare" su questa convinzione si fonda il progetto educativo di P. Ugo che nel 1976 decide di trasferirsi come parroco a Chacas un villaggio sulla Cordigliera della Ande a 3300 metri di altitudine.



¹ L'Operazione Mato Grosso nasce nel 1967 per opera di padre Ugo de Censi, che ha proposto ai suoi giovani, un gruppo di minori di Arese in difficoltà, una esperienza missionaria in Brasile (regione del Mato Grosso) per aiutare un missionario suo confratello.

Soccorso Rosa

Dal 10 Marzo è aperto presso il nostro Centro Caritas lo sportello *Soccorso Rosa*

**SOCCORSO
ROSA ONLUS**

<http://www.soccorosora.net/>

Soccorso Rosa è una Associazione onlus che offre assistenza psicologica e legale alle donne (estesa anche ad anziani e minori) vittime di violenza e si occupa anche di educazione e prevenzione contro la violenza.

Il Presidente, avv. Cecatiello si occupa di diritto di famiglia e di diritti della persona. Egli è anche promotore della pratica collaborativa, un metodo per la risoluzione di conflitti senza il ricorso ai tribunali e tiene corsi e scrive libri sull'argomento.

A seguito dell'incontro con i rappresentanti dell'associazione, avv. Cecatiello e gli avvocati Chiara e Valentina abbiamo formalizzato la nostra collaborazione dando, in questa prima fase, la disponibilità per uno sportello aperto il venerdì mattina.

Siamo lieti di questa collaborazione per diversi motivi: la preziosa ed utile assistenza in presenza di casi che richiedono una consulenza legale e psicologica ed una sintonia immediata con i principi che hanno ispirato i fondatori molto simili ai nostri, senza dimenticare l'arricchimento che l'avv. Cecatiello propone di organizzare per i volontari e per la Comunità.

Pur essendo professionisti con un studio affermato, questo gruppo di avvocati ha deciso che "profitto e solidarietà" possono benissimo convivere. Il patrocinio gratuito e la propensione ad aiutare i soggetti più deboli lo testimoniano.

Lo studio legale dell'Avv. Cecatiello e l'Associazione Soccorso Rosa, sono due entità ben distinte e non interferiscono tra loro.

Questa opportunità si affianca al rapporto che già abbiamo con la Rete territoriale anti violenza e con lo sportello Donna di Bresso. Al vantaggio di avere direttamente in sede validi professionisti sulla violenza sulle donne, si aggiunge anche la consulenza per anziani e minori.

L'inizio del servizio è previsto per venerdì 10 marzo dalle 9.30 alle 11.30.

Diamo il benvenuto a questo nuovo servizio che nei propositi aiuterà e "ci" aiuterà a migliorare il nostro lavoro.

Laura A.

Piccoli annunci

- Organizziamo un gruppo per fare assieme il **Sentiero per Santiago di Compostela** la primavera prossima. Due ipotesi:
 - Passo lento per una media di 20 km al giorno: 800 km in 40 giorni (percorso completo)
 - Passo lento per una media di 10 km al giorno: 200 km in 20 giorniChiamare Valerio 347 1123613
- Cerco pensionato per aiuto **gestione orto** comunale in zona Cascina Gatti. Richiesta disponibilità periodo estivo. Telefonare Valerio 3471123613
- In CaritasSal trovi una **vasta scelta di libri**: romanzi, fumetti, enciclopedie, religione ... a prezzi convenientissimi. Vieni a vedere!
- Se cerchi una **badante, una colf, un imbianchino, un barista** ... in Caritassal ti aiutiamo a trovare la persona più adatta ai tuoi bisogni. tel. 02 2621782

Per questi annunci scrivere a redazione@volcaritassal.it

Conosco dei Battelli

Conosco dei battelli che restano nel porto
per paura che le correnti li trascino troppo forte.
Conosco dei battelli che arrugginiscono nel porto
perché non rischiano una vela in mare aperto.
Conosco dei battelli che dimenticano di partire,
hanno paura del mare a forza di invecchiare,
e mai le onde li hanno portati.
Il loro viaggio è finito prima ancora di cominciare.
Conosco dei battelli talmente incatenati
che non sanno più come liberarsi.
Conosco dei battelli che restano a sciabordare
per essere veramente certi di non potersi rovesciare.
Conosco dei battelli che vanno insieme, in molti
ad affrontare il gran vento oltre la paura.
Conosco dei battelli che si rovinano un po'
sulle strade dell'oceano dove il loro gioco li porta.
Conosco dei battelli che non hanno mai finito
di ripartire ancora, ogni giorno della loro vita
e che a volte non temono di lanciarsi,
fianco a fianco, in avanti, col rischio di affondare.
Conosco dei battelli che ritornano al porto
lacerati da ogni parte, ma più coraggiosi e più forti.
Conosco dei battelli traboccanti di sole
dopo aver condiviso anni di meraviglie.
Conosco dei battelli che ritornano sempre
dopo aver navigato fino al loro ultimo giorno
pronti a dispiegare le loro ali di giganti
perché il loro cuore è grande come l'oceano.

Je connais des bateaux

Je connais des bateaux qui restent dans le port
De peur que les courants les entraînent trop fort,
Je connais des bateaux qui rouillent dans le port
A ne jamais risquer une voile au dehors.
Je connais des bateaux qui oublient de partir
Ils ont peur de la mer à force de vieillir,
Et les vagues, jamais, ne les ont séparés,
Leur voyage est fini avant de commencer.
Je connais des bateaux tellement enchaînés
Qu'ils en ont désappris comment se regarder,
Je connais des bateaux qui restent à clapoter
Pour être vraiment surs de ne pas se quitter.
Je connais des bateaux qui s'en vont deux par deux
Affronter le gros temps quand l'orage est sur eux,
Je connais des bateaux qui s'égratignent un peu
Sur les routes océanes où les mènent leurs jeux.
Je connais des bateaux qui n'ont jamais fini
De s'épouser encore chaque jour de leur vie,
Et qui ne craignent pas, parfois, de s'éloigner
L'un de l'autre un moment pour mieux se retrouver.
Je connais des bateaux qui reviennent au port
Labourés de partout mais plus graves et plus forts,
Je connais des bateaux étrangement pareils
Quand ils ont partagé des années de soleil.
Je connais des bateaux qui reviennent d'amour
Quand ils ont navigué jusqu'à leur dernier jour,
Sans jamais replier leurs ailes de géants
Parce qu'ils ont le coeur à taille d'océan.

Questa bellissima poesia è attribuita erroneamente a **Jacques Brel**,
ma si tratta del testo di una canzone che la cantautrice france-
se **Mannik** (Marie Annick Retif) ha scritto in omaggio a Brel nel
1977, tratta dall'album
"Le temps de l'amour"...
<https://youtu.be/QqDTYR1c2Lc>



sostenici

VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa
94535700150
INFERISIL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

Volontariato
1988-2015
Caritas
Salesiani
www.volcaritassa.it

Visita il nostro MERCATINO DELLA SOLIDARIETA' Charity Shop

Abbiamo
Una ricca Pinacoteca: Oli, Acquarelli, Disegni
Una ricca Biblioteca: Narrativa, Fumettistica,
Religione, Enciclopedie
Oggettistica varia: utili e carini per sé
e per regali

Tutti i Mercoledì dalle 15 alle 18

Visita il nostro sito: <http://www.volcaritassa.it>

Scriveteci a
associazione@volcaritassa.it

In Redazione:
Laura Amadini, Valerio Pagliari, Maria Laura
Lombardi

<https://www.facebook.com/caritassa/>
Clicca su Mi Piace



Questo numero di
Magazine VCS
è stato stampato da

LineaGRAFICA
www.linea-grafica.net

Alessandro Manetti
cell. 335.7226681

INSEGNE
STAMPA DIGITALE
DECORAZIONE AUTOMEZZI
VETROFANIE
MAIL-TELI
STRICIONI
STANDS
CARTELLI

Linea Grafica s.a.s.
Via Curiel, 88 - 20099 Sesto S.G. (Mi)
tel. 02.2408123 - fax 02.24301553
Piva 00905340964 c.f. 08382830159
alessandro@linea-grafica.net